

IL CLAN DESTINO

di CARLO BORDONI

Un parricidio può salvare Marx: liberiamolo dall'influenza di Hegel

Il pensiero di oggi ha spento i riflettori sulle ideologie, liquidate dalla furia iconoclasta della postmodernità, ma Karl Marx non cessa di affascinare, sollevare dubbi e far discutere. Roberto Finelli gli ha dedicato nel 2014 un saggio provocatorio, *Un parricidio compiuto. Il confronto finale di Marx con Hegel* (Jaca Book), meritevole di un'attenta riflessione, che fa seguito a un testo precedente, *Un parricidio mancato. Hegel e il giovane Marx* (Bollati Boringhieri, 2004),

scritto dieci anni prima. Solo in apparenza i

due titoli esprimono la volontà di disfarsi di una pesante eredità: sono intesi invece a recuperare quanto c'è di buono nel pensiero marxista. Perché Marx è recuperabile, sostiene Finelli, se si lascia cadere ciò che non è più sostenibile del suo pensiero giovanile, viziato dalla stretta dipendenza dalla dialettica di Hegel e dalla concessione a Feuerbach, responsabile della rinuncia all'individualismo. L'uccisione del padre Hegel comprende l'affrancamento dalla visione antropologica dell'essere e quindi dal materialismo dialettico. Da rigettare anche

la connessione tra struttura e sovrastruttura come legge fondamentale della storia, che già i francofortesi avevano criticato. E poi la convinzione del primato dell'economia valido solo nella modernità. Ma tolto questo, cosa resta di Marx? *Il Capitale*, soprattutto, prodotto della maturità, che poi è l'arma usata per compiere il parricidio. E le acute osservazioni dei *Grundrisse*, che lasciano intuire un affinamento progressivo, basato più sull'astrazione che sulla contraddizione, della visione teorica che il pensatore di Treviri non ha avuto il tempo di formulare.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Finelli

Un parricidio compiuto

Il confronto finale di Marx con Hegel



Filosofia

La copertina del libro
di Roberto Finelli
Un parricidio compiuto,
edito da Jaca Book

